

per l'amministrazione delle entrate della basilica. Siccome il pesante apparato di un collegio di sessanta membri non era risultato pratico, Clemente VIII lo sciolse, e dietro l'esempio della Congregazione creata da Sisto V, eresse una speciale « Congregazione della rev. Fabbrica di S. Pietro », la quale ricevette per l'esecuzione dei suoi compiti dei diritti giudiziali.¹

Dopo che sotto Gregorio XIV era stata collocata la lanterna della cupola di S. Pietro, Clemente VIII fece coprire anzitutto l'immensa costruzione, per proteggerla dalle intemperie, con lastre di piombo, congiunte ai bordi da strisce di bronzo dorato.²

Sebastiano Torrigiani, il quale dal tempo di Gregorio XIII dirigeva la fonderia pontificia, ricevette l'incarico di fondere la colossale palla di metallo, nel cui interno vi è lo spazio per sedici persone, e la grande croce ad essa unita, e che, riccamente dorata, doveva troneggiare in cima alla cupola di S. Pietro.³ Questo lavoro era compiuto nell'autunno 1593. Secondo la primitiva intenzione del papa, il segno della vittoria del cristianesimo avrebbe dovuto esser già eretto nella festa dell'Invenzione della Croce (14 settembre),⁴ ma alla fine Clemente VIII si decise per il giorno della dedica della basilica (18 novembre). In quel mattino memorabile il papa, accompagnato dai cardinali Gesualdo, Medici, Toledo, Pietro e Cinzio Aldobrandini, si recò a S. Pietro. Dopo una preghiera dinanzi all'altare del Sacramento ed alla Confessione, egli si diresse alla Cappella Gregoriana, ove la croce di bronzo era eretta dal lato del Vangelo dell'altare maggiore. Ivi consacrò anzitutto due cassetine destinate per le braccia della croce, contenenti reliquie ed *Agnus Dei*, e poi benedì la croce stessa con le preghiere di rito. Celebrò quindi la S. Messa. Dopo che il papa si fu ritirato nei propri appartamenti, gli operai si misero al lavoro per erigere la croce. Quando verso sera il lavoro fu compiuto, suonarono tutte le campane ed echeggiò il rombo dei cannoni di Castel S. Angelo. Sulla piazza di S. Pietro, ove la Cappella Giulia intuonò degli inni, si erano adunati i canonici e tutto il rimanente del clero della basilica. Il canto del « Te Deum » coronò la solennità.⁵

L'ornamento interno della cupola in principio era stato assegnato dai membri della Fabbrica di S. Pietro a Cristofano Ron-

¹ Vedi *Bull. basil. Vatic.*, III 333. Cfr. PHILLIPS VI 675; HINSCHIUS I 482. La bolla stessa non è stata trovata sinora neanche nell'Archivio della Fabbrica, essa mancava già ai tempi di Benedetto XIV.

² Vedi ROCCA, *Bibl. Vatic. App.*, 416; ORBAAN, *Documenti*, 48 annot.

³ Vedi BAGLIONE 324. Cfr. O. POLLAK nel supplemento dell'*Jahrbuch der preuss. Kunstsamml.*, XXXVI (1915), 80 s.

⁴ Vedi * *Avviso* del 15 settembre 1593, *Urb.* 1060 I, Biblioteca Vaticana.

⁵ Vedi nell'Appendice n. 18 la * *Relazione di Alalcone*. Cfr. anche l'* *Avviso* del 20 novembre 1593, *Urb.* 1061, Biblioteca Vaticana.